



Si stava meglio un volta? «No, ma la strada per migliorare è ancora lunga» è l'incipit dell'incontro che ha visto amministratori, Arpa, Unibs, enti e privati discutere sul tema

Che Aria tira in Pianura? Una tavola fra dati e progetti

Organizzato da Cogeme a Roccafranca, è stato un'occasione per fare il punto sulla situazione dell'inquinamento nella Bassa e sul futuro

ROCCAFRANCA (ce1) Che aria tira in Pianura? A un mese dal focus sulla Franciacorta, il Festival Carta della Terra organizzato da Fondazione Cogeme ha fatto tappa anche nella Bassa bresciana, un territorio con «un carico zootecnico da record» (quasi un quarto di tutta la Lombardia), una realtà complessa in cui si sommano diverse criticità analizzate in una tavola rotonda con i dati, ma anche gli esempi di interventi e buone pratiche che possono essere messe in pratica per migliorare la qualità dell'aria che respiriamo.

All'incontro hanno partecipato **Guido Lanzani** di Arpa Lombardia, **Marialuisa Volta** dell'Università di Brescia, il sindaco di Dello e vicepresidente Terre Basse **Riccardo Canini**, il direttore della Fondazione Dominato Leonense **Franco Aliprandi** e il co founder e ceo di Fybra srl **Gaetano Lapenta**, introdotti dal sindaco **Marco Franzelli**, dal consigliere di **Cogeme** **Laura Del Bono** e moderati dal giornalista **Pietro Gorlani**, che ha tenuto le redini di un dibattito volto ad analizzare la situazione e le prossime mosse in tema ambientale.

Partiamo dai dati e da una considerazione: si stava meglio una volta? «Assolutamente no, in letteratura ci sono diverse evidenze della presenza di inquinamento atmosferico dove la concentrazione di So2 era di 1.500/2.000

microgrammi per metro cubo, mentre ora abbiamo valori di circa 5 microgrammi», ha esordito Lanzani spiegando come nel corso degli anni siamo andati incontro a un progressivo miglioramento della qualità dell'aria. E' un dato di fatto, «la dimostrazione che quando si lavora si ottengono risultati»; ma altrettanto vero è che la strada da percorrere è ancora lunga.

«Il bacino padano è fra le zone più inquinate dell'Europa Occidentale, in particolare rimangono criticità dif-

fuse per quanto riguarda il Pm10, l'ozono (che è un inquinante tipicamente estivo), mentre sono più localizzate quelle relative al No2, che è legato al traffico, e del Bap, benzoapirene, che è l'indicatore della tossicità del Pm10 e che deriva dalla combustione della legna». Meno problematici invece i livelli di monossido di carbonio e benzene.

Da cosa dipende? Dalle emissioni dei veicoli (il 48% del monossido e biossido di azoto), dalle industrie, dagli impianti di riscaldamento (il 56% del Pm10 primario) e dall'agricoltura, che sola pro-

duce il 97% dell'ammoniaca, con picchi al momento dello spandimento dei reflui. Non gioca a favore, inoltre, la particolare conformazione della pianura la cui atmosfera ha una struttura termica che non favorisce la dispersione. «Evi-

tare i fuochi all'aperto e praticare l'interramento immediato (cosa che, come sottolineato da un agricoltore presente in sala, a Roccafranca viene già praticato ndr), sono buone pratiche che si potrebbero adottare», ha concluso Lanzani.

Agire sul comparto agricolo è una delle azioni prospettata anche da Volta, con il progetto Agriar, ma non solo. Un peso sulla bilancia della lotta al cambiamento climatico lo hanno anche le abitudini alimentari, gli investimenti sulla tecnologia, i fondi (e qui entrano in gioco i fondi del Pnrr) e anche la norma, che deve accompagnare, o meglio supportare il cambiamento del paradigma culturale.

Teleriscaldamento, «pareti verdi» e tecnologia: gli esempi messi in campo

I numeri sono stati accompagnati anche da esempi concreti, esperienze di Amministrazioni, enti e privati. Come il teleriscaldamento di Dello, tipico esempio di come un Comune ha ricevuto limoni e ne ha fatto limonate. «Quindici anni fa, quando ero assessore ai Lavori pubblici, era arrivata la richiesta di un'azienda di potersi ampliare realizzando un impianto di cogenerazione di 5 megawatt per alimentare i forni - ha commentato il primo cittadino dellese e vice di Terre Basse, **Riccardo Canini** - Una situazione difficile, che sicuramente avrebbe impattato sul

territorio, che però abbiamo sfruttato costruendo un impianto di teleriscaldamento che ha permesso di dismettere 500 caldaie domestiche e che ancora oggi, dai monitoraggi,

mostra ottimi valori dal punto di vista ambientale».

Uno sguardo lungimirante, ma c'è anche chi per promuovere un futuro sostenibile ha deciso di guardare indietro. All'esempio dei monaci benedettini, nel cui solco si è incanalata l'iniziativa organizzata dalla Fondazione Dominato Leonense di Leno in collaborazione con il Comune e il Comprensivo Locale. «All'interno di un'aula abbiamo allestito una parete verde, con piante e fioriere, scelte appositamente da un agricoltore per la loro capacità di assorbire l'anidride carbonica e ripulire l'aria: in questo modo coniughiamo la salute con l'educazione ambientale», ha spiegato Aliprandi.

Anche Roccafranca sta andando nella stessa direzione, ma questa volta l'alleato è la tecnologia: nelle scuole e negli uffici comunali sono stati installati i dispositivi di Fybra, che permettono di monitorare la qualità dell'aria in una stanza attivando o meno le modalità di ventilazione a seconda delle necessità (e quindi con risparmio energetico).

Sono tutti piccoli passi, forse, ma sintomo di un interesse sempre più maturo verso l'ambiente e la salute.

Emma Crescenti



Da sinistra il sindaco Marco Franzelli, Pietro Gorlani, Riccardo Canini, Marialuisa Volta, Guido Lanzani, Franco Aliprandi e Gaetano Lapenta